

# RADIO CARCERE



## Confusione?

Per il segretario delle Camere penali il Guardasigilli sta mettendo troppa carne al fuoco

In questi giorni le cronache hanno riportato con dovizia di particolari gli incontri che il ministro Mastella ha avuto con i rappresentanti dell'Associazione nazionale nagistrati, con quelli del consiglio superiore della magistratura e del Consiglio nazionale forense e dell'Unione delle camere penali italiane. Molta parte delle prime attività del titolare del dicastero della giustizia sembrano dunque essere volte a realizzare quella volontà di dialogo con "il mondo della giustizia" che da più parti s'invocava dopo una stagione di vonte a realizzare queia voionta di taio-go con "il mondo della giustizia" che da più parti s'invocava dopo una stagione di contrapposizioni. Il dialogo è condizione necessaria ma non sufficiente per aprire una muova stagione sulla Giustizia. Al ri-guardo, intanto, deve essere ben chiaro con chi si dialoga ei nche veste. Non vi de-ve essere confusione tra gli organi istitu-zionali della magistratura e dell'avvocatu-zionali tenta magistratura e dell'avvocatu-zioni, tra le quali rientra, sullo stesso pia-no di qualistasi altra, anche l'ANM. I prini atti del ministro, al di la del galateo istitu-zionale, lasciano l'impressione di una cer-ta confusione dei ruoli. Ciò premesso il problema non è solo l'ostentazione di una mano un po' troppo tesa nel confronti del-la magistratura a destare perplessità da parte dell'avvocatura. Il flatto è che il dia-logo, se tale termine allude ad uno scam-bio reale e profondo e non ad un giro di parte dell'avvocatura. Il tatto e che il dialogo, se tale termine allude ad uno scambio reale e profondo e non ad un giro di
consultazioni di facciata, non può accompagnarsi a dichiarzazioni unilaterali di soddiscontrato di sura accoltato gli altri. Leggere che sono contestualmente allo studio iniziative di decretazione di urgenza volte a recepire le richieste delTANM dimostra che il dialogo rischia di
essere inteso come mera apparenza. buona per una realpolitik nella quale tutti sono sullo stesso piano solo a parole. In tema
di ordinamento giudiziario, tanto per essere più specifici, congelare i decreti sul
punto della tipizzazione degli illectiti di
sciplinari, ovvero sulla scelta delle funzioni requirente o giudicante, significa cancellare con un tratto di penna innovazioni
che anche esponenti di primo piano della cellare con un tratto di penna innovazioni che anche esponenti di primo piano della attuale maggioranza di governo avevano salutato con favore. Ancor peggio, poi, se si dovesse toccare la riforma Pecorella, innovazione che la magistratura contrasta invocando una incostituzionalità che viene ampiamente smentita dalla dottrina. Della di contra di considera di contra ben diverse e note, Quanto all'assetto or-dinamentale della magistratura, infatti, l'opposizione della avvocatura alla rifor-ma si è semmai fondata sulla mancata rea-lizzazione della terzietà del giudice, recla-mata dall'articolo 111 della Costituzione sul punto non ancora attuato. La sottoli-neatura della separazione delle funzioni che la riforma ha disposto è insufficiente allo scopo ma certamente qualstasi passo indietro sarebbe inaccettabile. Ancor più deflarante sarebbe, stato un intervento deflagrante sarebbe stato un interve sulla disciplina delle impugnazioni, at-tualmente al vaglio della Consulta, la cui tualmente ai vagino decita Consutti, ai cui conformità ai principi costituzionali appa-re ben più solida della disciplina prece-dente. Sul punto, per la verità il ministro ha ufficialmente smentito ipotesi di inter-vento d'urgenza - sia pur solo a seguito delle prese di posizione dei penalisti - ma a ben vedere non ha negato intenti demo-litori per via ordinaria.

### Senza schizofrenia

litori per via ordinaria.

Senza schizofrenia

In realta la posta in gioco è l'indirizzo del nuovo governo sul tema della giustizia. Prima delle elezioni le proposte dell'attuale maggioranza, espresse nel programma sottoscritto dai partiti che la componia ma sottoscritto dai partiti che la componia ma sottoscritto dai partiti che la componia propositi dell'altico della propositi di di rillevo come Giuliano Pisapia aveva più volte sottolineato che aderire alle richieste di spoil system legislativo provenienti dalla magji-stratura avrebbe condotto allo scontro con altre componenti non meno importanti del mondo della giustizia. Non vorrenmo che quelle indicazioni, oltre a fruttare a chi le la pronunciate una dichiarrata opposizione da parte di esponenti dell'ANM tale da condizionare le scelte del capo del governo, finissero per essere profetiche. Anche sui temi in ordine ai quali le posizioni tra avvocatura e magistratura pono meno distanti, come l'opposizione alla legge Cirielli o le possibilità di varare provvedimenti di clemenza, è necessario essere chiari. Per l'avoccatura il no alla Cirielli cipina della recidiva, alla liquidazione della Gozzini, alla schizofrenica disciplina della prescrizione corta per le persone "per bene" e lumpissima - o sine die - per gli "underdog". Per la magistratura, dal congresso di Roma fino alle dichiarazioni odirene di Nello Rossi, sembra che il problema risieda solo nell'accorciamento della prescrizione per taluni, invero pochi, reati. Sull'ammistia e l'indulto ura cosa deve essere chiara: si discuta di provvedimenti seri edi incissi y perche spargere il menti seri edi conicissi perche spargere il dicare. ve essere chiara: si discuta di provvedi-menti seri ed incisivi perché spargere il-lusioni, con dibattiti sfociati in nulla o poco più come avvenuto negli ultimi anni, sa rebbe indecoroso.

Valerio Spigarelli (avvocato, segretario dell'Unione nazionale Camere penali)

Radio Carcere esce ogni 15 giorni sul Foglio e i in onda su Radio Radicale ogni martedi alle 21 mail: radiocarcere®radioradicale it).

## A Gorgona i detenuti lavorano e salvano la vita agli agenti

Tra il mare dell'isola toscana in carcere si impara (guadagnando) a fare i pescatori, i falegnami e i contadini

IRA II. MARE DELLISOLA TOST
Casa di reclusione dell'Isola di Gorgona, tel 0586.881021, Jax 0588.861004, cap
57030, e-mail: c;gorgona@justzina.it. di
direttore della casa di reclusione è il doitor Salvatore lodice. L'indirizzo è Gorgona Isola (LiVorno). L'anno di costruzione
della struttura è il 1868, la capienza messima è di 136 detenuti, la capienza effettiva è di 62 detenuti. La eszioni sono due,
te camere detentive \$3 mentre ra le strutture sportive si trovano un campo di calcio, una palestra e un campo di tennis.
Tale a rere ricreatitale propositione de la considera de la considera de la considera de la considera della conside

ALTRI HOTEL / 24 una sala musica

una sala musica particolarmente attrezzata e fatta dai detenuti. All'inter-no della casa di reclusione si trova anche una chiesa (ristrutturata dagli stessi de-tenuti). Le attività lavorative svolte rica-dono nell'ambito dell'edilizia, della madono nell'ambito dell'edilizia, della ma-nutenzione, della meccanica, dell'agri-coltura (cè anche un vigneto, un uliveto e alcuni orti), allevamento di mucche, ca-pre, galline e conigli, un caselficio, una macelleria, un pastificio, una panetteria, una pasticeria, una pizzei, una fale-gnameria e un allevamento di pesci. Il personale è composto da 50 agenti della polizia penitenziaria e da un educatore.

Ho 34 anni e mi trovo detenuto da 4 anni. La fine della mia pena è il 2012, mi mancherebbero circa 6 anni. Nel 2002 sono entrato nel carcere Montorio di Verona. Overo un carcere che soffre di un gran sovraffollamento e dove ci vuole una grande resistenza per poter sopravivere. Pensare che li ci sono celle di 10 mg con dentro 4 o 5 persone detenute. Un vero inferno.

Nel carcere di Verona sono stato niù di Nel carcere di Verona sono stato più di un anno. Un anno che non dimenticherò mai, come non dimenticherò mai la di-sperazione dei ragazzi che ho lasciato lì. Dopo il carcere di Verona ho avuto il privilegio, perché di questo si tratta, di es-rere trasferito nel carcere dell'isola della ANA IN CARCERE SI IMPARA (GU. Gorgona, A ripensari or an is embra in-credibile. Ho awato molta fortuna ad andare II. Ho fatto un'istanza e dopo un po' me l'hanno accolta. Della serie quando il diritto a sontare II pena secondo la legge diventa fortuna. Dico questo perché la realtà del carcere della Gorgona è più uni-ca che rara. E' un microcosmo in mezzo al mar Tirreno, che si distingue per il modo in cui si sconta la pena in carcere. Sembra di non stare in Italia. La puntizione c'è, ma ha anche un senso, un significato.



Il fatto unico è che l'isola della Gorgona Il fatto unico è che l'isola della Gorgona offre a tutti i detenuti che ospita la possibilità di fare un lavoro e di ricevere uno stipendio fisso mensile. E non solo. Ai detenuti che non sanno fare un lavoro, gli viene data la possibilità di impararre uno. Il che avviene spesso, visto che molALAGNANIXO) A FARE I PESCATOR
te persone detenute sono finite in carcere
proprio perché non sapevano o non potevano lavorare. E sia chiaro che lavorare
alla Gorgona no nie una passegglata. Tutti
i lavori che si fanno sono impegnativi e faticosi. Li non si butte la fiacca, altrimenti
ti mandano via. Alla Gorgona tu detenuto
capisci la pera che ti hanno dato. Riconocajisci la pera che ti hanno dato. Riconocajisci al pera che ti hanno dato. Riconosci lo stato.

Ti ricordi la canzone che faceva "dalla
sua cella lui vedeva solo il mare...", credo
fosse di Dalla, beh la Gorgona è cosi.
E' un isolotto che sta tra Livorno e la
Corsica. grande oso o bii di 2 chilometri
di 2 chilometri

E' un isolotto che sta fra Livorno e la Corsica, grande poco più di 2 chilometri quadrati. E' uno scoglio in mezzo al mare. Ogni mattina alle 7 la tua cella viene aperta e tu detenuto vai al tuo posto di lavoro. Posto di lavoro che molto spesso è fuori dalle mura del carcere. Così cè chi va alla macelleria, chi va in officina o in falegnameria. I detenuti alla Gorgona sono il cuore dell'Isola.

in legislateria i de compania de la compania con il cuore dell'Isola.

Io per esempio facevo il psecatore.

Io per esempio facevo il psecatore.

Io per esempio facevo il psecatore.

Io per estempio facevo il psecatore.

Io per sistemare il psecato e poi ogni sera riuserivo in mare per ricalare le reti. Può sembrare assurdo che un detenuto possa andare per mare. E tante volte mi sono ri specchiato su un onda che mi passava accanto. Io detenuto che guardavo un'onda. In base alle ore che lavoravo prendevo uno stipendio, che era di circa 400 euro al mese. Non è una grande cifra per uno libero, ma è tanto per un detenuto. Sopratmese. Non e una grande cura per uno in-bero, ma è tanto per un detenuto. Soprat-tutto in termini di quello che quei soldi rappresentano. Il risultato di un duro la-voro, il senso di una pena e il pensiero per un possibile domani. E' un tesoro per chi è carcerato.

chi è carcerato.
Dicevo prima che i detenuti sono il cuo-re della Gorgona, non solo perché tutti la-vorano, ma anche perché non ci sono in-segnanti esterni. Voglio dire che quando segnanti esterni. Vogno tire che quando arriva un nuovo detenuto, assegnato per esempio alla macelleria, sarà il detenuto più anziano ad insegnargli il mestiere. E questa è una gran cosa, anche in termini

RI, I FALEONAMI E I CONTADINI
di costi per l'amministrazione.

Jo Il pescatore non l'ho mai fatto, ma alla Gorgona un detenuto araziano, sotto la
supervisione di un agente, mi ha insegnato a pescare. Ogni realta positiva ha degli
aspetti negativi. E quello della Gorgona e
Il solamento. Sono difficili i colloqui con
familiari. Basta che il mare si, omesone e
te solamente. Il collequi con
familiari. Basta che il mare si, omesone e
te solamente. Il detenuto ci fi albitudine,
ma per i famigliari, che magari arrivano
da lontano, è più difficile
Mentre ero alla Gorgona mi sono trovato, mio malgrado, portagonista di un fatto
che rimane nella mia mente e mi fa sentire migliore. Un giorno di dicembre ero vicino alla mia barca in porto. Ad un certo
punto ho visto una jeep della polizia penitenziaria cadere giù in mare. Aveva shagliato una curva e stava affondando. A
quel punto ho agito di istinto e, con un
agente, ci siamo gettati in acqua per tirare fuori le altre due guardie intrappolate
nella macchina. Mentre la jeep andava a
fondo abbiamo rotto il vetro davanti e ab
horovati a ris vistuti e quatero infreddoliti
ma felici. Dopo un po' ho ricevuto un encomio scritto. Per me è stata una grande
emozione. Dopo quel fatto il direttore del
carcere ha presentato istanza di grazia
parziale. Tutti erano d'accordo anche il
magistrato di sorveglianza. Purtroppo do
po un anno e mezzo il ministero della Giustizia mi ha spedito una lettera di quattro parziale. Tutti erano d'accordo anche il magistrato di sorveglianza. Putroppo dopo un anno e mezzo il ministero della Giustizia mi ha spedito una lettera di quattro 
righe dove era scritto: "Non ci sono gli 
elementi necessari per discutere un provvedimento di grazia". Ora magari io non la 
merito la grazia, e neanche parziale, ma 
in quelle poche righe ho sentito una disattenzione. Comunque ora sono tornato a 
Verona e mi occupo di bambini disabili. 
Sono in semilibertà. Lavoro il giorno e la 
notte torno in carcere. Continuo a fare 
quello che ritengo giusto. Forse proporrò 
quello che ritengo giusto. Forse proporrò quello che ritengo giusto. Forse proporrò una nuova istanza di grazia parziale. Io, detenuto senza "nome".

## In fiduciosa attesa che Clemente sostituisca le parole con un disegno di legge

Amnistia e indulto sono fondamentali così come la riforma di tutto il sistema giudiziario e penitenziario

AMNISTIA E INDULTO SONO I Roma, 2 giugno 2006. Finita la parata militare, il ministro della Giustizia e il Se-natore a vita lasciano i Fori imperiali. Si dirigono a Trastevere. Destinazione via della Lungara, 29. "Sallscono" il gradino. Lo scalino. I romani così lo chiamano. Quello che "chi nun lo salisce nun è ro-mano, manco in trasteverino". Oltrepassa-no il portone. Varcano la soglia del carce-re di Roma. Regina Coeli. Convento co-struito nel 1654. Convertito in carcere in-torno al 1900. Umberto I lo definì un car-cere infame. Tra coloro che hanno salito il gradino si ricordano Pertini e Saragat. Ospitati nel sesto braccio. Strano destino dal carcere alla massima carica istituzio Ospitati nel sesto braccio. Su ano della dal carcere alla massima carica istituzio

nate.

I due ex democristiani, completata la visita del braccio, giungono nella rotonda. Li il 9 luglio Giovanni Paolo II chiese tre volte clemenza per tutti. I detemuti, con si fa pregare. E davanti al detenuti pronuncia la parola magica "amnistia". I detemuti gioiscono. Un tripudio per Clemente Mastella. Assediato dai cronisti. Le agenzie battono la notizia. Le prime pagine tutte per lui. I giornali ospitano botte e risposte. Favorevoli, contrari e dubbiosi. I politici non sanno dialogare direttamente. Lo fanno attraverso i mass media. Il dilemma. L'intervento del ministro è soppesato, persato, con un progetto alle spalle? O sono parole in libera uscita davanti a un pubblico che non chiedeva altro? Poi il ministro afferma: "L'amnistia I due ex democristiani, completata la

carico delle vittime del reato e di evitare che chi è stato condannato non sconti

neanche un giorno di carcere. Successiva-mente trovare intorno a esso un consenso politico all'approvazione del Consiglio dei ministri. E solo allora confezionare una bella dichiarazione per la stampa.

## Provvedimenti vitali

Amnistia e indulto sono vitali per l'am-ministrazione della giustizia e per l'ammi-nistrazione carceraria. La prima cronica-mente ingolfata. Il numero dei processi pendenti aumenta quotidianamente. Il tempi si allungano intollerabilmente. La mannaia della prescrizione scende impla-cabile su molti di essi. Il reato rimane serza colpevole. Le vittime senza soddisfazio ne. I processi più vecchi, per i quali la pre scrizione è sicura, devono essere elimina

La proposta di clemenza di Radio Carcere

La proposta di Clemei
Lo stato della giustizia penale rende non
rinviabile l'approvazione di un amnistia e
di un indulto. Radio Carcere ha predisposto un disegno di legge (consultabile sul sito woveradio-carvere com) che ha come carattic-stica quella a condizionare i due benefi: l'ammistia di condizionare i duebenefi: l'ammistia di condizionare i due benefi: l'ammistia di constituto una
della pena. Il disegno di legge ha trovato
l'adesione di pubblici ministeri, giudici,
professori universitari e avvocati. Tra loror
l'abio Alonzi, Ennio Amodio, Luca Blasi,
Marco Caffero, Roberto Carrelli Palombi,
Pierpaolo Dell'Anno, Vincenzo Di Stasi,

IZA GI KAGIIO CATCETE

Guido Guerra, Francesco Lacoviello, Giorgio Lattanzi, Eurico Marzaduri, Tullio Padosconi, Luca Palamara, Cessare Placanica,
Massimo Pavarrini, Nicoletta Parvis, Carmela Parziale, Gianpiero Pirolo, Francesco
Petrello, Nicola Psant, Giorgio Spungher,
Petrello, Nicola Psant, Giorgio Spungher,
Petrello, Nicola Psant, Giorgio Spungher,
Grazia
Joho, Tras associationi Don Gallo per la
Comunità San Benedetto al Porto di Genova, Patrizio Gomella di Antigeno, Fabrizio
Rossetti della Cigl-Fp Palizia penitenziaria, Stefania Tallei della Comunità di
Sant'Egidio, Ristretti Orizzonti di Padova.

GIUDIZIARIO E PENITENZIARIO

ti per permettere che invece i più recenti
si concludano. Il male minore. L'amnistia
può permettere il raggiungimento di questoscopo. Il sovariafollamento rende le carceri luoghi nei quali le condizioni di vita
sono talimente degradate che il detenuto è
privato non solo delle libertà ma pure della dignità. L'indulto può permettere di ridurre il numero dei detenuti. Il provvedimento attraverso uno sconto di pena determinerebbe la scarcerazione di alcuni
detenuti. Il numero si ridurrebbe e le carceri recupererebbero le condizioni minime di vivibilità. Tenendo conto che la pena scontata nelle condizioni odierne determina che un giorno di carcere compor-

na scontata nelle condizioni odieme de-termina che un giorno di carcere compor-ta una punizione equiparabile a più giorni scontati in condizioni normali.

Ovio che amnistia e indulto non devo-no rimanere atti solati. A essi si deve ac-compagnare una riforma sistematica giu-diziaria e pentienziaria. Una riforma che eviti che si debba nuovamente fare ricor-so all'adozione impropria di provvedi-na dichiarrazione fatta nella rotonda del carcere romano di Revino Coeli deve per-

La dichiarazione fatta nella rotonda del carcere romano di Regina Coeli deve pertanto approdare a un disegno di legge. A questo devono lavorare il ministro della Giustizia e i suoi cinque sottosegretari. L'ufficio legislativo deve sostiturisi all'ufficio stampa. Si devono realizzare le condizioni perche una simile realià non si ri-peta. Sostituendo così, finalimente, i fatti alle parole.

## 'A Messina senza il direttore i topi (e gli scarafaggi) finiscono nei letti

Cara Radio Carcere, abbiamo sentito che questo nuovo governo potrebbe riprendere la discussione sull'amnistia e l'indulto. Ora noi detenuti siamo consapevoli che a causa dei ca-pricci di singoli politici tutto può finire, anche stavolta, in una bolla di sapone. Ma vorremo



che tu sapessi che non per questo siamo rassegnati. Ed anzi vorremno far sentire la nostra voce, le nostre urla inascoltate. Qui nel carcere di Poggioreale la situazione e inaccettabile. Il sovrafioliamento è a livelli storici e schiaccia le nostre vite, la nostra dignità e quel minimo di speranza che ci resta nel domani.

Franco dal carcere Poggioreale di Napoli

Carissimo Riccardo, ti scrivo per informarti che in data 19 maggio, alle 3 di notte, e stato trovato morto un nostro compagno che si chia-mava Maurizio, Maurizio e morto suicida, me-tendosi un sacchetto di plastica in testa e riem-piendolo di gas. Cosi Maurizio è lasciato an-dare. Aveva meno di 40 anni, era in carcere da più di 12 anni, Maurizio era depresso da tem-pe e prendeva delle medicine calmanti. Qual-che aloran fia aveva nessentato un permesso. po e prendeva delle medicine calmanu. Quar-che giorno fa aveva presentato un permesso premio ma gli era stato rigettato. Maurizio non

è la prima persona che si ammazza nel carcere di Volterra. Un carcere che ha una buona fa-ma ma solo sulla carta. La verità è che anche nel carcere di Volterra le celle sono fatscenti, abbiamo gravi problemi con le docce che sono luride e tante altre cose che non posso scrive-ti per lettera. Insomma il carcere di Volterra è un lupo mascherato dia agnello. Ora ti saluto e ti abbraccio.

### Dino dal carcere di Volterra

Dino dal carcere di Volterra

Cara Radio Carcere, stiamo in carcere perché abbiamo commesso un reato ed è giusto
che paghiamo la nostra pena. Ma a volte ci
chiediamo: è giusto stare in una cella sovarifollata seuza avver neanche l'acqua? E'
giusto vedere che la sera non passa neanche il
carrello per la cena? L' giusto rischiare in carcere di prendersi pure delle malattie? Noi, che
stamo quelli che hanno sbagliato, persiamo
che tutto questo non sia giusto. che sia troppo.
E, a volte, pensiamo che l'unica soluzione sa
nostro compagno. Ora leggianno le dichiarzioni dei vari politici sull'ammistia. E' chiaro a
tutti che la devono fare ma in realtà la nostra
paura è una. E' che tutto quanto finisca con
un altro no. Caro Riccardo, non dimenticarti
che per noi sei unico.

Salvatore e i suoi compagni detenuti
dal carcere di Civitavecchia

Caro Riccardo, lo sai bene, le carceri scop-piano, suicidi o morte per malattia sono al-l'ordine del giorno dietro le sbarre. In prigione

si lacrano gli afletti, le anime e i corpi dei fa-miliari dei detenuti. Da qui dentro ti diciamo che il degrado in cui viviamo non è da dimen-ticarel Ancora oggi molte donne sono in car-cere con i figli detenuti, piccoli senza colpa. La legge Cirielli ha fatto già danni enormi tra di noi, togliendoci anche quella piccola speranza per un possibile domani. Almeno voi, portate avanti la lotta sull'annistita e l'indullo!" Mario e altre 80 persone detenute nel centro clinico del carcere di Regina Coeli

Caro Riccardo, l'altra mattina guardavamo la trasmissione Omnibus su La 7 e c'era Di Pie-tro che ha detto che per il momento di ammi-stia non sene parla perché prima si devono fa-re le riforme. Ora noi, proprio quando ripren-de la discussione su un atto di clemerza, non vorremo andare di nuovo incontro a una pre-sa in etro!

## Massimo dalla Giudecca di Venezia

Caro Riccardo, scusa se ti spediamo uno scarafaggio ma è solo per farti capire come siamo costrette a vivere in cella noi doma el Messian. Noi qui ormai siamo arrivate all'esasperazione e vorremmo solo vivere in carcere con un minimo di dignità. Ed invece stiamo sbatute in piccole celle piene di detenute e piene di scarafaggi che ci camminamo ovunque. Sui corpi. nel letto, tra le cose da mangiare. E una secna schifosa. Se la prossima volta ti spediamo un topo non ti meravigliare. Anche di quelli siamo piene nel carcere di Messina, tanto che una nostra compagna ne è stata infettata. Co-

me se non hastasse nel careree di Messina so-no mesi che manca il direttore e tutto sta an-dando allo shando. In queste sofferenze aspet-tiamo il marteti per sentire la tua voce, e per leggerti, in quella voce, in quelle parole scritte. ci sentiamo protette. Milena, Lella, Anna, Francesca, Dora, Piera, Maria, Chiara, Antonella e Rossa dal carcere di Messina. Nella busta che contiene la loro lettera Cè uno scarafaggio grande 4 cm

Cèu uno scarafaggio grande 4 cm
Ciao Riccardo, ti scrivo da un luogo dove
non solo perdi la libertà ma anche la dignita.
La rieducazione farebbero meglio a toglierla
della nustra Costituzione, pertie non esiste, lo
diali nustra Costituzione, pertie non esiste, lo
preso rapporti disciplinari solo perché chiedevo quello che era un mio diritto. Mi sono dovuto autolesionare, tagliandoni le braccia, per
ricevere la visita di un medico, mi sono dovuto fare delle punture da solo perché non c'era
nessuno che me le facesse. lo sto in carcere per
aver violato una legge dello stato e lo stato mi
tiene in carcere violando le sue leggi. Dimmi tu
che serso ha Per quanto riguarda l'amnistia
e l'indulto vorrei dire ai politici che, visto che
questa volta il discorso le hamo aperto proprio
dano in giro per l'emmedia a volta. A le Riccardo la mia stretta di mano e un grazie per darci voce.

Istidoro dal carcere

Istidoro dal carcere

Isidoro dal carcero Pagliarelli di Palermo

## Pacificazione?

La grazia è un atto legittimo, la forma è un atto dovuto, ma per La Russa Napolitano ha avuto fretta

Ho alcune difficultà nel concordare con Ichi sostiene che il presidente Napolitano, concedendo la grazia a Ovidio Bompressi, abbia compiuto un "gesto di pacificazione". Sia chiaro, con questo non intendo mettere minimamente in dubbio il potere di grazia del capo dello stato. Potestà su cui la Corte costituzionale ha recentemente sciolto ogni incertezza, delineando il ruolo che, in materia, spetta al Guardassiglil, ha cui como di consenta della consenta della superiori della cui della sentenza della sentenza della superiori con el consenta della sentenza della sentenza della superiori della cui la comissa della sentenza della sentenza della sentenza definitiva a suo carico, è icona adamantina.

### Le possibilità di Adriano Sofri

Le possibilità di Adriano Sofri
Certo, mi si dirà, Il caso di Ovidio Bompressi è particolare. Si tratta di una persona gravemente malata che ha fatto esplicitamente richitesta di essere graziato al presidente della Repubblica. Ma il scospetto è che occorra Tattenzione spasmodica del media, unita a sponsor eccellenti, affinché un caso umano sia preso in considerazione e tenuto in debito conto. Quante sono, nelle carceri, le persone almeno altretanto (o forse più) meritevoli di Bompressi con molti anni di lunga inascoltata attesa non agli arresti domiciliari e senza il conforto di tanta parte della nostra intellighenta? Nella mia esperienza professionale di avvocato, ho potuto verificare personalmente il caso di molte persone in stato di detenzione e in attesa di grazia, di cui nessum "opinion lea-der" si sia mai interessato. Ed è per questo



che forse si poteva almeno trattare la prati-ca dell'ex Lc insieme a quelle di tanti altri detenuti che hanno avanzato domanda per un analogo provvedimento di clemenza. Esistono molti precedenti significativi di

un analogo provvedimento di clemenza. Esistono molti precedenti significativi di grazle concesse, a un tempo, non a uno ma a gruppi di detenuti. Sarebbe gravo era, se passasse il principio per cui si essaninano solo casi eccellenti forti di motivazioni anpunto della proposita di motivazioni ancio di significativa di motiva di moti la notizia della grazia dati mezzi di informazione. È un fatto che mi ha addolorato, ma non stupito. E mi ha convinto ancora di più che, se avessero perso un mese a esaminare meglio il fascicolo di Bompressi, ma anche altri così surumente più meritevoli, che altri così su consentato di sura uno sgarbo verso la famiglia del commissario ucciso. In conclusione, non vorrei che la vicenda di Bompressi fosse solo un corollario. Che svolga, cioè, solo il ruolo amunuciato di apripista per la grazia ad Adriano Sofri. Ma di questo, semmal dovesse verificarsi, ne parleremo a tempo debito. Sin da ora, però, emenge una differenza sostanziale tra i due casì. Ho già avuto modo di dire che Bompressi aveva personalmente fatto esplicita richiesta di grazia, come previsto dall'artichiesta di grazia, come previsto dall'artichiesta di grazia, quasi sche l'atto di domandaria equivalesse al riconoscimento di una colpevolezza sempre negata. Ho più volte sostenuto che non ho nulla contro una eventuale grazia ad Adriano Sofri. Che la domandi pero. La procedura non può attivarsi per inerzia. Lui non vuole chiedere la grazia ad Adriano Sofri. Che si domandi pero. La procedura non può attivarsi per inerzia. Lui non vuole chiedere la condannato, possono sotto-scrivere la domanda di grazia un familiare, un convivente la vovocato. Insomma, cè un convivente la domanda di grazia un familiare, un convivente la domanda di grazia un familiare, un convivente la domanda di grazia un familiare, un convivente la domanda di grazia un familiare ecche oltre el condannato, possono sotto-scrivere la domanda di grazia un familiare en con convivente ha vocato. Insomma, cè un convivente la rea condannato, cic cè in maniera rettolosa e poco approfondita, ebbene credo si andrebbe realmente contro quella esigenza di pacificazione tra i poli che il presidente Napolitano ha inserito tra gli obiettivi de

WWW.RADIOCARCERE.COM